

# “Stampubblica”, ora si fa sul serio: pronto l'accordo

Entro il 30 luglio la firma tra Elkann e De Benedetti

Il Gruppo Espresso intanto vende i quotidiani locali

» STEFANO FELTRI  
E CARLO TECCE

I tempi nell'editoria sono lunghi: quattro mesi dopo l'annuncio del 2 marzo, la fusione tra *La Stampa* e *Repubblica* è solo a metà: in questi giorni il gruppo di Carlo De Benedetti e quello di John Elkann stanno limando l'accordo definitivo che devono approvare il 30 luglio. A quel punto verrà comunicato all'Agcom, l'autorità delle comunicazioni, e l'Antitrust, che vigila sulla concorrenza.

Per ora, l'operazione “Stampubblica” è racchiusa in una lettera di intenti: il percorso è segnato, l'Itedi (*Stampa, Secolo XIX*), confluirà nel Gruppo Espresso (*Repubblica*, il settimanale *L'Espresso*, giornali locali, ed emittenti radiofoniche) nel primo trimestre del 2017.

**ALLORA** si avrà la risposta a una domanda che circola dai giorni dell'annuncio in pubblico: chi è preda e chi predatore? Ovvero, chi comanda? Il presidente del Gruppo Espresso è Carlo De Benedetti, 82 anni, la holding che lo controlla è affidata al figlio Rodolfo, con Monica Mondardini amministratore delegato sia di Cir che dell'*Espresso*. La Mondardini dovrà gestire la

## Cessioni

Per evitare che il nuovo polo superi il 20% delle tirature dei quotidiani nazionali (la soglia fissata dall'Antitrust), il gruppo Espresso ha messo in vendita “La città” di Salerno, “La nuova Sardegna” (in corsa Briglia-Vallardi) e “Il Centro” di Pescara. Per quest'ultimo il favorito è il costruttore Carlo Toto. In corsa, però, ci sono anche Caltagirone (Il Messaggero) e Angelucci (Libero)



Verso la fusione Carlo De Benedetti e John Elkann Ansa

**Patto di sindacato**  
Solo nel 2017 si capirà quale sarà il vero potere del presidente della Fiat, che ha il 5%

fusione e il piano tagli che ne deriverà.

La preparazione è complessa: l'Agcom dovrà valutare se, a fine anno, il nuovo Gruppo Espresso con dentro *La Stampa* supererà il 20 per cento delle tirature dei quotidiani nazionali. Per mantenersi sotto quella soglia, la Mondardini e De Benedetti si apprestano a rinunciare a un pezzo di quotidiani locali: sono in vendita *La Città* di Salerno, *La Nuova Sardegna* (in corsa Briglia-Vallardi) e *Il Centro* di Pescara. Per il quotidiano abruzzese il Gruppo Espresso ha già ricevuto quattro manifestazioni di interesse. Il favorito è Carlo Toto, costruttore, ex Airone, amico di Luciano D'Alfonso, ex sindaco di Pescara e da un paio di anni governatore dem. In corsa anche le famiglie Caltagirone (proprietaria di sei quotidiani, tra cui *Il Messaggero* e *Il Mattino*) e Angelucci (editori di *Libero* e *Il Tempo*). Antonio Angelucci, padrone della sanità privata laziale, senatore di Forza Italia non ostile al governo, da mesi tampina l'ingegnere De Benedetti per conquistare un'altra testata.

**PER LA CREAZIONE** di *Stampubblica*, ancora, c'è da passare il vaglio dell'Antitrust. Il collegio dovrà verificare se la concentrazione tra le due aziende distorce la concorren-

za. I membri sono tre, ma uno si dovrà astenere: Michele Aina, costituzionalista e - da giugno - editorialista di *Repubblica*.

Quando la fusione sarà ufficiale, si capiranno i dettagli del patto di sindacato tra Cir ed Exor: la holding di John Elkann avrà circa il 5 per cento del nuovo gruppo, ma peserà di più. Quanto ancora, non è noto. Di sicuro ha già partecipato alla scelta strategica più rilevante, quella del direttore di *Repubblica*, Mario Calabresi, proveniente dalla *Stampa*. La sintonia di Calabresi con De Benedetti, chiaramente, non è la stessa che c'era con i due precedenti direttori (Eugenio Scalfari ed Ezio Mauro, vent'anni ciascuno al timone), almeno a giudicare dalla forza con cui De Benedetti si è pronunciato sulla riforma costituzionale del governo Renzi in una intervista al *Corriere della Sera*: “La riforma ha molti aspetti positivi, ma se l'Italicum non cambia, esprimerò la mia contrarietà”. La *Repubblica* di Calabresi sembra propendere per il “Sì” al referendum, come dimostra la scelta di non aver mai assegnato grande spazio a una storica firma del quotidiano, l'ex presidente della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky, attivo sostenitore del “No”. Il nuovo direttore dell'*Espresso*, invece, l'ha scelto De Benedetti in prima persona: Tommaso Cerno, 40 anni, gli ultimi anni direttore del *Messaggero Veneto*. La Mondardini avrebbe confermato Luigi Vicinanza, ma De Benedetti, stavolta, ha prevalso per far capire che, in materia di giornali, non ha delegato tutto al figlio Rodolfo.